

Art White Night Code di turisti e bolognesi

L'arte tutta in una notte

Viaggio al termine della notte più lunga

Bergonzoni e i 100 appuntamenti dell'Art white night. Anche il Nettuno preso d'assalto

Fuori dal centro storico

Il percorso della notte bianca di Arte Fiera ha coinvolto anche realtà fuori dal centro come Mast, Opificio Golinelli, Cubo e Museo di Ustica

Una grande festa collettiva, diffusa e trasversale, una ricca miscellanea artistica, ma anche musicale e sociale. Si è consumata positivamente sotto le stelle, gelide ma non bagnate, e con un mare di folla in giro per la città la Notte Bianca di Arte Fiera 2017. Bologna ubriaca d'arte, cittadini e turisti compresi. Contento e felice il mondo dell'indotto, mentre misureremo sorrisi o smorfie di quello dell'arte a conclusione del salone che chiude i battenti domani.

Composta e frenetica, la White Night ha trovato ieri il suo simbolico start con la performance «Il canto delle Sirene (piccoli accorgimenti)» di Alessandro Bergonzoni: allarmi sonori anti-aerei che, partiti da piazza Maggiore e dalla terrazza del Mambo, hanno solidarizzato con le popolazioni realmente sotto i bombardamenti, sganciando appelli di pace e bandiere bianche come questa notte.

Momenti di estraniamento e di riflessione, poi la città ha iniziato a brulicare consumando arte. Tutti a caccia dell'evento da seguire, della mostra mancante, della performance a rischio sold out. Quasi 100 gli appuntamenti in cartellone in una marea di spazi eterogenei e spesso bellissimi. Programmi, elenchi, cartine e mappe da studiare, da condividere, da confrontare:

peccato che nel palinsesto non siano segnalate le esposizioni che proseguono oltre Arte Fiera, perché avrebbe consentito una selezione più intelligente.

Piazza Maggiore è il cuore di ogni partenza (anche il Nettuno è stato preso d'assalto), i musei cittadini e le collezioni universitarie, tutti arricchiti da esposizioni site specific, la nervatura artistica, poi il respiro delle gallerie d'arte, dei centri e delle associazioni culturali, di teatri, fondazioni e negozi. Il pubblico, mai domo nel rifocillarsi, rimbalza da un posto all'altro. Spuntano opere d'arte dietro ogni angolo, aprono palazzi storici, s'accendono luci ovunque.

Scorre energia piena di curiosità nelle navette comunali predisposte per la White Night, col suo percorso anche fuori porta per raggiungere i vari Mast, Opificio Golinelli, Cubo, Ustica... Artisti, curatori, collezionisti, galleristi (tranne i bolognesi che presidiano i propri eventi) si mischiano al pubblico vagante e quasi mai pagante. Fino a mezzanotte porte aperte ovunque, compreso il Lumière che inizia a proiettare il suo omaggio a Marina Abramovic. Poi i party. In diversi club, in galleria da Astuni, a Dynamo, a Set Up, enclave dei tiratardi insieme all'Accademia delle Belle Arti, e la non stop al Museo della Luce di via Santo Stefano di Mario Nanni Virgola. Una lunga notte, come se fosse Capodanno. E oggi, tutti a recuperare il «non ancora visto».

Fernando Pellerano

© P. PRODUZIONE RISERVATA







In tour

Alcuni momenti della lunga Art white night in tanti luoghi della città: Palazzo Poggi, Piazza Maggiore, l'Autostazione. Numerosa l'affluenza di pubblico. A destra, la performance a SetUp con protagoniste giovani mamme che allattavano

